



(61%) meridionali. E anche per questo i professionisti tra i 25 e i 35 anni hanno come obiettivo l'approdo Oltralpe. Ecco chi e perché

e i giovani lo cercano all'estero

volontà di «emigrare». Discorso che vale per l'Italia nel suo complesso e anche per il Mezzogiorno. Se, infatti, si limita l'analisi ai giovani tra i 25 e i 35 anni residenti in Campania, Puglia e Sicilia, emerge che l'80% dei ricercatori universitari «ipotizza di trasferirsi in un altro Stato della Ue nei prossimi 3-5 anni». Decisamente intenzionati a non lasciare il Paese, invece, idraulici (18%) ed elettricisti (17%) ed acconciatori (28%).

La speranza degli under 35

Ricercatori, l'80% sogna la Ue

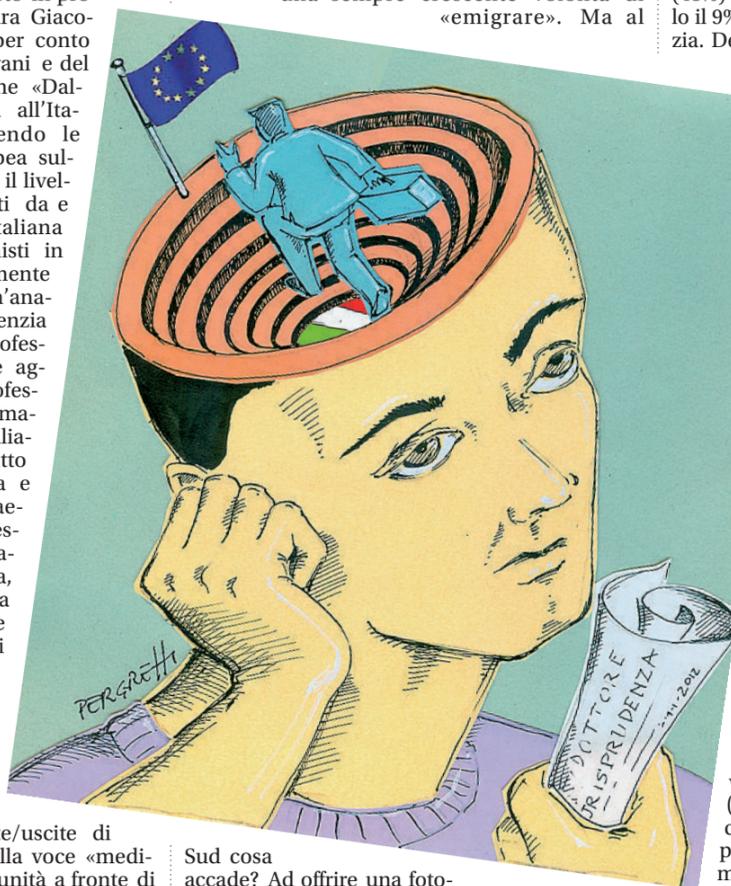
Gli intellettuali hanno voglia di Europa. A voler sintetizzare le ultime ricerche pubblicate in questi giorni sembra essere proprio questo il trend. Ma se si analizzano e si incrociano i dati la situazione che ne fuoriesce appare decisamente complessa. Uno spunto interessante viene offerto in proposito da Antonio Forte e Laura Giacomello, i due ricercatori che per conto del Forum Nazionale dei Giovani e del Cnel hanno condotto l'indagine «Dall'Italia all'Europa, dall'Europa all'Italia», uno studio che, prendendo le mosse dalla legislazione europea sulla mobilità, si spinge a svelare il livello di mobilità dei professionisti da e per l'Italia. «La situazione italiana mostra un saldo tra professionisti in entrata e in uscita sostanzialmente in equilibrio nel tempo, ma un'analisi nel dettaglio dei flussi evidenzia un ingresso più cospicuo di professionisti a medio-basso valore aggiunto e una fuoriuscita di professionisti con un background formativo elevato. I professionisti italiani si sono indirizzati soprattutto verso Gran Bretagna, Svizzera e Germania, mentre il nostro Paese ha attratto soprattutto professionisti provenienti dalla Romania». Una lettura poco attenta, insomma, ci restituirebbe una fotografia in equilibrio. Eppure a snocciolare i dati salta fuori una tendenza decisamente anomala ed a cui è necessario prestare attenzione. Particolarmente interessante sembra essere la tabella in cui i due ricercatori mettono in evidenza il saldo dal 1997 sino al 2010 del rapporto entrate/uscite di professionalità. Ad esempio alla voce «medico» le uscite sono pari a 2.640 unità a fronte di un'entrata di 590, come a dire che per ogni 4 medici italiani «in fuga», un solo straniero con pari qualifica sceglie l'Italia come suo futuro campo di lavoro. Storia identica, o quanto meno simile, per i veterinari (237 in uscita contro solo 83 in entrata). Per ogni due avvocati che partono (596), invece, uno arriva (264). Ma se si guardano le professioni con un profilo meno elevato la storia cambia radicalmente. Ad esempio per circa 3.400 infermieri in entrata,

sceglono la Ue solo 653 italiani. Divario in crescendo, poi, per gli infermieri non specializzati (in entrata 1.151, in uscita 186). Insomma, al diminuire della qualifica corrisponde una minore volontà migratoria, mentre al crescere della qualifica sembrerebbe corrispondere una sempre crescente volontà di «emigrare». Ma al

e Sicilia. Alla domanda «Ipotizzi di trasferirti in un altro Stato della Ue nei prossimi 3-5 anni?» a rispondere positivamente sono l'80% dei ricercatori universitari, a poca distanza si posizionano gli operatori sociali (79%), gli architetti (68%), gli avvocati (63%), i medici (48%) e quasi il 50% degli insegnanti, di cui solo il 9% insegna in scuole primarie o dell'infanzia. Decisamente intenzionati a non lasciare il Paese, invece, idraulici (18%) ed elettricisti (17%) ed acconciatori (28%). «Semberebbe — spiegano dall'organizzazione — da un lato che ci sia una sempre crescente offerta di manodopera e sempre meno opportunità per i lavori cosiddetti "intellettuali", ma anche che esiste un problema di matrice culturale». Ed in effetti a guardare i dati non sembrerebbe secondario il problema della lingua per le professioni intellettuali. Se i ricercatori dichiarano di conoscere almeno una lingua straniera oltre quella italiana (87%), con i medici si scende al 75% per poi passare agli avvocati che padroneggiano una seconda lingua solo nel 23% dei casi, rappresentando un discrimine non da poco. Basti pensare che tra il 1997 e il 2010 i professionisti italiani si sono indirizzati soprattutto verso Gran Bretagna (4.130), Svizzera (1.515) e Germania (1.140), mentre l'Italia ha attratto soprattutto professionisti provenienti dalla Romania (Elaborazioni Cnl su dati Ue). Altro fattore che influisce non poco nella scelta è l'opportunità lavorativa. Gli elettricisti dicono di riuscire a trovare opportunità di lavoro con facilità (76%) come anche idraulici (71%) ed acconciatori (63%). Altrettanto bene non va per gli avvocati che trovano lavoro facilmente solo nel 21% dei casi analizzati, così come per gli operatori sociali (18%). Altro dato che non può passare in secondo piano riguarda le retribuzioni: se elettricisti, idraulici e acconciatori si accontenterebbero di un reddito compreso tra i 1.500 ed i 2.500 euro mensili, avvocati, medici ed architetti dicono di voler raggiungere un tenore di vita compreso tra i 2.500 ed i 5.000 euro al mese.

LUCA MATTIUCCI

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sud cosa accade? Ad offrire una fotografia, peraltro in linea con la ricerca nazionale, giunge l'indagine promossa dall'associazione a tutela del consumatore «Codici-Campania» che ha affidato a un gruppo di ricerca il compito di individuare la relazione tra qualifica-istruzione, opportunità lavorative e volontà migratorie. Il campione preso in esame ha riguardato 11 comparti professionali per un totale di circa 600 unità con un'età compresa tra i 25 e i 35 anni e residenti in Campania, Puglia



Tra il 2008 e il 2011

Italia -437.000 Sud **-266.000**
posti di lavoro posti di lavoro

Nel Sud, che conta il 27% degli occupati, si conta il 61% dei posti persi

Disoccupazione esplicita

Centro Nord dal 4,5% al 6,3% Sud dal 12% al 13,6%

Disoccupazione reale

Aggiungendo gli inattivi, nel 2010

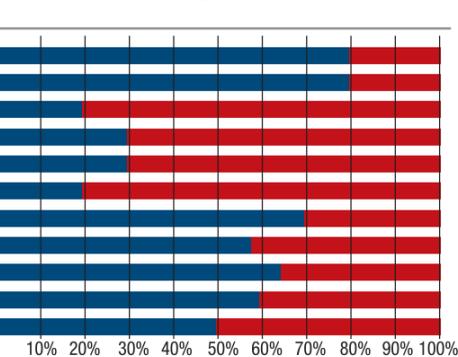
Centro Nord 10,9% Sud 25,7%

Cassa integrazione

Al Centro Nord per ogni occupato che ha perso il lavoro ce n'è un altro che è stato protetto da cassa integrazione.

Al Sud invece il rapporto è ben diverso: su 5 lavoratori toccati dalla crisi, 4 persone vengono espulse dal mercato del lavoro a fronte di una in cassa integrazione

Fonte: SVIMEZ



Le previsioni lavorative per l'estate 2012

Il turismo non darà sollievo

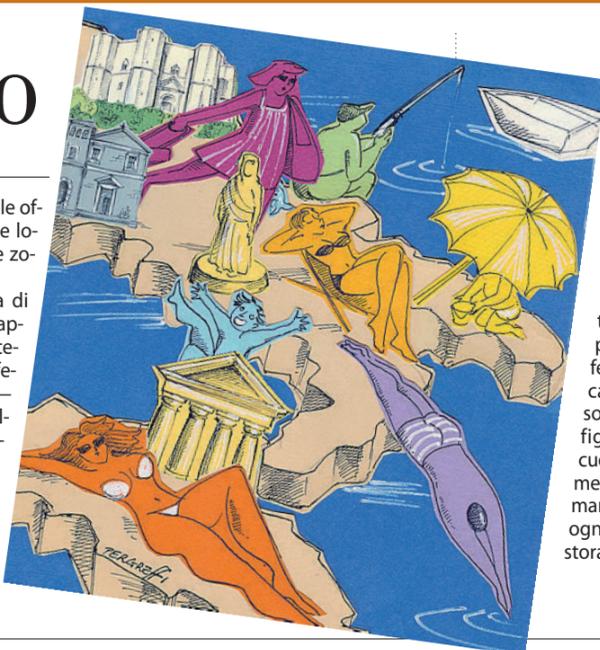
Se è vero che il turismo porta lavoro, è altrettanto vero che quest'estate — stando alle previsioni degli esperti — lo porterà soprattutto in regioni come Lombardia, Lazio ed Emilia Romagna. Minori opportunità, invece, sono previste per Campania, Puglia e Sicilia. La predominanza di offerta di lavoro al Nord nel campo turistico emerge dai dati elaborati da InfoJobs.it, società attiva nel settore del recruiting online: la Lombardia detiene il primato sia degli annunci online (30,01%) sia di risposta dei candidati (19,3%), seguita dal Lazio (rispettivamente 10,86% e 12,27%) e dall'Emilia Romagna (10,58% e 8,29%). Minori, invece, risultano le percentuali di offerta lavorativa in regioni più tradizionalmente turistiche rispetto alla Lom-

bardia, come Campania (4,98%), Liguria (4,37%), Puglia (2,45%) e Sicilia (2,25%).

Il candidato in cerca di occupazione nel settore turismo e ristorazione ha in media tra i 21 e 30 anni (51,82% dei candidati) e un'esperienza pregressa tra i 3 e i 10 anni (51,66%). All'interno dell'offerta lavorativa complessiva di InfoJobs.it, il settore del turismo ricopre sempre una percentuale media tra il 3 e il 4% delle proposte, con oscillazioni dovute alla stagionalità del settore: le offerte salgono particolarmente nei mesi di aprile e maggio (i mesi in cui tipicamente i datori di lavoro ricercano figure professionali da inserire in organico prima dell'arrivo dei turisti), calando fisiologicamente nei mesi tra settembre e dicembre. Dai dati dell'osservatorio emerge, ovvia-

mente, come nella stagione estiva le offerte crescano maggiormente nelle località marittime e meno nelle altre zone d'Italia.

Rispetto all'offerta complessiva di lavoro in Italia, il settore turistico rappresenta un unicum sia perché fortemente legato alla stagionalità dei fenomeni correlati alle vacanze — concentrate in specifici periodi dell'anno — sia per gli ampi scostamenti tra le diverse regioni. Un ulteriore parametro che caratterizza maggiormente questo comparto rispetto agli altri è la tipologia contrattuale dei lavoratori: molto spesso part time e legata a turni sia diurni sia notturni, una for-



mula particolarmente adatta per i candidati più giovani, che magari stanno ancora completando gli studi nel settore e hanno così la possibilità di mettere in pratica il know-how acquisito. L'indotto generato dal settore turistico rappresenta in Italia una fonte importante di sbocco per numerose figure professionali: i profili più ricercati sul portale InfoJobs.it sono quelli che riguardano figure professionali come cuochi, aiuto cuochi, chef, camerieri di sala e ai piani, barman e animatori, assieme ad ogni genere di addetti alla ristorazione e al ricevimento.

M. BOR.

© RIPRODUZIONE RISERVATA